

E. Veneziani, *The Papacy and Ecclesiology of Honorius II. (1124-1130). Church governance after the concordat of Worms*, Woodbridge, Boydell&Brewer, 2023 (Studies on the History of Medieval Religion, 53), 352 pp., ill.

Con questo volume Enrico Veneziani presenta uno studio approfondito del pontificato di Onorio II. Se quest'ultimo, da un lato, poté certamente godere di un periodo di relativa pace nello scontro tra i poteri universali, collocandosi appena dopo il concordato di Worms, e quindi si presenta come un ottimale caso di studio per la comprensione del papato del XII secolo, dall'altro è stato messo a lungo in secondo piano nelle ricerche, perché oscurato sia dalla cosiddetta lotta per le investiture immediatamente precedente, sia dalle vicende legate allo scisma innocenziano, immediatamente successive. Proprio a questo proposito, per molto tempo il pontificato di Onorio II è stato ritenuto dalla storiografia, a torto, come Veneziani dimostra in maniera convincente con il suo lavoro, solo uno dei preamboli per la doppia elezione del 1130.

Lo sguardo con cui l'autore affronta il pontificato di Onorio II è prettamente ecclesiologico, ovvero, Veneziani mira a cogliere "la visione della Chiesa e del mondo" (p. 186) di cui il pontefice si fece promotore. Il volume si inserisce in una corrente di studi ben affermata e mai sopita, ovvero quella relativa ai pontificati di XI e XII secolo e alla riforma della Chiesa: si tratta di una storiografia per lungo tempo centrata sul ruolo catalizzatore svolto da Gregorio VII, ma che, in anni recenti, ha sempre più spesso sottolineato il ruolo svolto nella riforma dai pontefici dell'XI secolo, antecedenti il pontificato di Ildebrando (mi riferisco qui, tra gli altri, al volume miscelaneo apparso nel 2021 *Un vescovo imperiale sulla cattedra di Pietro*, a cura di Francesco Massetti, e alla tesi di dottorato di Maria Vezzoni relativa ad Alessandro II, in corso di pubblicazione, così come ai numerosi recenti volumi miscelanei relativi alla cosiddetta lotta per le investiture). La storiografia europea sul papato, inoltre, è stata – ed è tuttora – debitrice degli studi del DFG Netzwerk *Rom und die Regionen* (coordinato da Jochen Johrendt e Harald Müller, terminato nel 2009) i quali hanno avuto l'indubbio merito di analizzare gli effettivi strumenti di governo della Chiesa, sottolineando il ruolo attivo delle chiese locali nella formazione del papato del pieno medioevo (*Römisches Zentrum und kirchliche Peripherie*, a cura di J. Johrendt/H. Müller, Berlin 2008; *Rom und die Regionen*, a cura di J. Johrendt/H. Müller, Berlin 2012). Il volume di Veneziani recepisce molte tra le suggestioni in questa direzione, mettendo in evidenza il ruolo svolto da Onorio II nell'applicazione pratica del primato petrino soprattutto tramite l'impiego di nuovi strumenti di governo – tra questi, l'incremento delle funzioni dei legati papali.

Veneziani articola il suo lavoro in quattro capitoli: nel primo il focus è sull'ecclesiologia del pontificato di Onorio II. Nonostante l'assenza di lettere che possano effettivamente essere definite programmatiche in merito al primato romano, Veneziani considera a questo proposito le diverse formulazioni contenute nelle cosiddette *Primatsarengen*, nelle quali il pontefice giustifica anche a livello teoretico i suoi interventi. Appare decisivo in questo contesto il ruolo svolto dalla cancelleria papale, che utilizzò nuove formulazioni a questo scopo, lasciando emergere l'immagine di un pontificato molto più creativo e originale di quanto ritenuto finora dalla storiografia. Nel secondo capitolo si affronta il medesimo tema del primato della sede

apostolica evidenziando però gli strumenti che il papato decise di impiegare per tradurre tale primato in prassi, nell'ambito del governo della Chiesa. Tra questi, oltre al già menzionato ampio impiego di legati papali, Veneziani sottolinea l'incremento delle visite *ad limina* da parte dei vescovi e l'enfasi accentuata nella concessione del pallio da parte dei pontefici. Il rapporto con i poteri secolari, l'Impero in primo luogo, e poi a seguire con la città di Roma e con le monarchie di Francia e Inghilterra, è trattato nel terzo capitolo del volume. A causa della scarsità di fonti a essa relativa, si tratta di una tematica più difficile da illustrare. Tuttavia Veneziani riesce a evidenziare come Onorio principalmente reagisca a delle sollecitazioni, senza esercitare particolare influenza sui poteri laici, fatta eccezione per la città di Roma e il *patrimonium*, dove invece godeva di ampio consenso. Infine, il quarto capitolo è dedicato, sempre nel tentativo di evidenziare la teoria del primato romano con le sue applicazioni, a un caso di studio particolare, ovvero all'analisi dei rapporti del pontefice con il mondo monastico, prendendo quindi in esame le relazioni di Onorio II con il monastero di Montecassino, mettendolo a confronto con le azioni intraprese nello stesso periodo nei confronti di Farfa e Cluny.

Il volume è concluso da una corposa appendice (oltre 100 pagine) nella quale sono elencate in ordine cronologico le lettere note di Onorio II. Si tratta di 353 testi, dei quali 48 sono originali traditi. Si tratta di epistole con un carattere prettamente pratico, riguardanti dunque il governo della Chiesa. Nell'appendice, ogni lettera è preceduta da un essenziale schema introduttivo, nel quale vengono segnalate la *datatio* (cronica e topica), l'incipit, i destinatari, così come i riferimenti relativi all'originale (se tradito), regesti, edizioni moderne e se il testo della lettera sia noto, fornendone inoltre un breve riassunto del contenuto. A ragione Veneziani indica questa appendice come un "calendario preliminare", poiché si tratta di un importante censimento di testi, senz'altro utile a favorire lo sviluppo di ulteriori ricerche relative al pontificato di Onorio II. Il volume è completato da un'ampia bibliografia e dall'indice dei nomi e dei luoghi citati nel corso del lavoro.

Il volume di Veneziani, in conclusione, si posiziona chiaramente all'interno della più recente e viva storiografia europea sul papato, recependone nel miglior modo possibile gli impulsi, e contemporaneamente gettando luce su un pontificato, riuscendo non solo a colmare una lacuna storiografica, ma anche a evidenziare le caratteristiche proprie e le novità messe in atto da Onorio II nel governo della Chiesa.

Caterina Cappuccio
10.6092/issn.2533-2325/18460